LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 30 Dicembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 317.

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

I funerali di Zanardelli.

Ieri, a Brescia nevicò. Sul tardi, però, cessò di fioccare; e si lavorò tosto a liberar dalla neve le strade per dove il corteo deve passare. Oggi, alle 12 30 vi arriveranno: il conte di Torino, rappresentante del Re, le deputazioni della Camera e del Senato e Giolitti; il senatore Balengano; molte altre notabilità parlamentari e politiche.

Per la partenza della salma da Maderno la cerimonia sarà breve e semplice. Il tram a vapore si fermerà dinanzi al cancello della villa; il feretro vi sarà trasportato a braccia da quattro sott'ufficiali dei carabinieri. I parenti, il sotto-prefetto e le altre autorità seguiranno la bara. Sul viale che va dal cancello alla villa si schiereranno le rappresentanze di Maderno e dei paesi limitrofi.

La massoneria voleva deporre una corona sul feretro: ma il clero, saputolo, minacciò di non intervenire ai funebri. Sembra che la massoneria abbia ceduto, perchè si sa che il clero parteciperà alle solenni onoranze.

Trento per Zanardelli.

Trento 26. — La città è tuttora addolorata per la morte di Zanardelli che qui si considerava quasi come un concittadino. Infatti sua madre era trentina, della famiglia Caminada e trentini sono molti parenti — cugini in primo grado — dell'illustre defunto. Innumerevoli sono i telegrammi di condoglianza spediti, per l'occasione da Trento a Maderno, numerose saranno le rappresentanze trentine ai funerali.

* * *

Da ogni parte continuano a giungere a migliaia telegrammi alla famiglia, ai ai Sindaci di Brescia e di Maderno.

Interessi agricoli

Un'inchiesta a favore dell'insegnamento ambulante del caseificio in Friuli.

L'on. Valle discutendosi nel passato luglio il bilancio del Ministero d'Agricoltura, faceva osservare al Ministro d'allora la necessità di istituire le *cattedre ambulanti di caseificio* e la *scuola dei Casari,* ed otteneva assicurazione che il desiderio sarebbe stato preso in seria considerazione e se ne sarebbe studiata l'attuazione. Identico appoggio promise l'attuale Ministro, il quale nella seduta del 5 dicembre davanti al Senato ebbe parole d'encomio per le latterie sociali del Friuli.

L'on. Riva scriveva poi in data del 12 corr. all'on. Valle:

« *Quanto alle latterie dell'Alto Friuli,*
« *io mi impegno di mandare, quando tu*
« *lo riterrai opportuno, persona esperta,*
« *che esplichi una azione di propaganda*
« *efficace visitando le latterie, dando*
« *consigli, insegnando pratiche razio-*
« *nali; tu sai, del resto che alle latterie*
« *sociali questo Ministero è sempre stato*
« *benevolo, accordando tutti quelli aiuti*
« *che maggiori si potevano dare* ».

L'on. Valle, in seguito a questa lettera del Ministro ha diretto una Circolare ai presidenti delle latterie del Friuli per conoscere la loro opinione circa l'invio costà di questa persona esperta, che ispezioni le latterie, dia i suggerimenti del caso ed insegni praticamente i migliori metodi di lavorazione del latte. Siccome poi le nostre latterie lavorano la maggior quantità di latte dalla metà di gennaio a tutto febbraio, così l'ispezione dovrebbe essere fatta al più presto.

Nel caso la proposta fosse accolta il professore a ciò delegato potrà — in ciascuna latteria — *nel mattino* dimostrare *praticamente* quale sia il migliore processo per la confezione del burro, del formaggio e della ricotta; *la sera* poi il casaro ripeterà sotto la sua direzione quanto gli fu spiegato al mattino. Terminato il turno, il professore tornerà a visitare la latteria per vedere se e fin dove resti qualche cosa a correggere.

* * *

Abbiamo voluto riassumere questa circolare dell'on. deputato per la Carnia, perchè prova — con l'esposizione delle promesse ministeriali — che la progettata istituzione di un *ispettorato del Caseificio* in Friuli non è cosa tanto lontana come da taluno si crede, ma potrà contare, in un periodo più o meno prossimo, sull'appoggio indispensabile del Ministero dell'Agricoltura.

L'utilità della proposta è evidente, e niente di meglio se un deputato friulano si occupa per lo stesso fine — crediamo — per cui si agita qui in provincia, con tanta lodevole solerzia, il *Circolo* di Codroipo.

L'approvazione unanime all'indirizzo del Circolo di Codroipo da parte del Consiglio dell'Associazione Agraria del 24 scorso, è altamente significativa e, sebbene non si sia trattato di aiuti pecuniari, di grande importanza morale.

Coraggio, e la proposta in breve si attuerà con grandissimo vantaggio dell'agricoltura friulana.

Sempre fillossera!

Ripresa del sig « d. »

Da parecchi giorni la seguente lettera del signor *d* era composta: ma relazioni e questioni più urgenti ci impedirono di pubblicarla. Nel farlo oggi, crediamo perciò di avvertire il ritardo al quale fummo costretti.

Non so se il sig. Luigi Francescutti-Bianco o il d.r cav. Gattorno siano stati presenti al congresso Enologico di Conegliano o abbiano notato la bellissima similitudine portata dall'on. De Asarta, colla quale egli si paragonava a un passerotto che, sopraffatto dall'aquila Wollemborg, volleva strillare a tutta possa prima di passare nel ventricolo del suo avversario. Io pure desidero, prima che i summenzionati signori mi facciano affogare nell'oceano delle loro buone confutazioni, alzare il mio filo di voce e gettare, se mi riescirà, l'allarme fra i miei amici di sventura.

Non si meravigli il cav. Gattorno se, *friulano* come lui, nel sostenere le mie idee, malgrado le dichiarazioni fattemi mi azzardo dare l'ultimo tocco. E' la sua circolare distruzionista che ci ha tirati in campo, ed è giusto che il pubblico interessato senta tutte le campane; così potrà meglio vagliare la questione e attenersi a quella campana che gli sembrerà meno stonata. Non se l'abbia poi tanto a male, se basandomi sui fatti osservati, mi sono permesso giudicarlo alla mia stregua; ritenga che *è da' saggi il mutar consiglio*; e se *l'Amico del Contadino* si fosse presa la briga di nominare insieme alle istituzioni agricole aderenti al voto del Circolo sanvitese anche quelle egregie persone, ripeto non tutte fillosserate, che mossero interpellanza all'Associazione Agraria Friulana, per vedere se era possibile conseguire *l'abbandono* di alcune parti della provincia, il cav. Gattorno avrebbe potuto notare il nome di rispettabilissimi colleghi, che davanti alla luminosità dei fatti, si erano permessi di cambiar rotta, senza paura di venir per questo ritenuti per *ventarole*

Non voglio tediare il pubblico per togliere *la suprema meraviglia* che la *tattica assolutamente errata, incosciente e improvvida* dai paesi immuni per l'alleanza coi paesi fillosserati, può aver destata nella mente del sig. Francescutti-Bianco; mi pare d'essermi spiegato abbastanza, e se non gli basta, legga quanto il sig. *Ervas* con magnifica penna ha tratteggiato nella *Patria del 22 corr.*

Ripeto che starebbe bene al signor Francescutti-Bianco un po' di *solfurismo profilattico* nelle sue vigne, tanto consigliato praticamente nelle cure dalla 47a considerazione delle Istruzioni per la cura dei vigneti fillosserati, e chi sa che non lo diverta la pratica del *colpetto* di grazia *al ceppo*?

M'invita il sig. Francescutti a leggere le relazione del prof. Franceschinis al congresso di Conegliano; ho procurato alle mie orecchie questa voluttà; io invece proporrei all'invitante di informarsi per conoscere che è stato a proporre le disposizioni approvate con decreto ministeriale 6 luglio 1892, e più precisamente quella che riguarda il divieto di esportazione dai comuni (non paesi) fillosserati dei *concimi vegetali.* Va bene che questa legge vessatoria è stata mitigata, con quella approvata col decreto reale dell'otto agosto 1902, ma ciò non toglie che per dieci anni siano state imposte ai comuni fillosserati delle disposizioni che hanno procurato i gravissimi inconvenienti lamentati a Castions, a Bagnaria Arsa e altrove; e tutto perchè? perchè la persona, cui dobbiamo l'onore di quella legge, aveva scientificamente scoperto che alcune fillossere trovate in una concimaia, anzichè prendersi la via dell'altro mondo, se ne erano restate, non si sa come, a godersi i profumi del concio.

Questa è scienza, caro sig. Francescutti Bianco, sperimentata duramente dai miei amici di Castions... e la pratica ce la insegnano i francesi o anche i nostri vicini d'oltre confine, con o senza rovine finanziarie; aggiungo a questo proposito che alcuni viticultori distanti diecine di chilometri dalla fillossera mi hanno dichiarato che sarebbero disposti a far legna da ardere dei loro vigneti qualora la fillossera facesse capolino in paese, sempre in omaggio dell'attuale legge fillosserica

Sarà anche vero che col sistema distruttivo applicato seriamente, si riesce a mantenere l'immunità nei paesi non fillosserati, ma veda prima il sig. Francescutti Bianco, quanti sono i centri fillosserati condannati alla distruzione dei loro vigneti? Le pare giusto che rinomate regioni per il vino, come quelle di Rosazzo e dei paesi contermini, debbano rinunciare per un *quarto di secolo* al prezioso e unico prodotto della vite, senza poter ricostruire li vigneti resistenti, mentre le zone non fillosserate, pur non avendo alcun malanno nelle viti, sono libere di scegliersi con agio i porta innesti resistenti e di aspettare con comodo l'invasione della fillossera?

Potrà essere desiderabile questo per i non fillosserati che hanno sovrabbondanza di vino in cantina; ma che sia equo, no, e poi no.

A che vale la moderazione dei cividalesi, se quelli di S. Vito non fanno altrettanto? Giudichi il pubblico quanto sia lodevole il fatto di appellarsi al giudizio dei viticultori in un Comizio, e nel frattempo di prevenire le loro petizioni con un'azione diretta a rendere puramente platonico il loro voto.

Valeva la pena di muovere tanta brava gente per farle conoscere nel Comizio che la maggioranza dei deputati della provincia, per le premurose esortazioni dei nostri distruzionisti, aveva già ottenuto dal Governo la promessa che le plaghe immuni sarebbero state difese dalla fillossera coi mezzi più validi? Farebbero fare una grande bella figura al Governo i fillosserati colle loro pretese!

Ha ragione il cav. Gattorno di starsene tranquillo!

Cantino pure i polli! E' buon somaro l'agricoltore friulano e ha dimostrato sempre di avere solida groppa!

Intanto strilliamo, per ottenere che cosa? l'abbandono? Mainò! L'istituzione di Consorzi di difesa come nelle Puglie? E' troppo azzardata l'idea. Venisse almeno il prof. Molon a unire la sua voce! (1)

d

(1) E il professore Molon l'ha unita, con la importante lettera che pubblicammo sabato. Ora, dopo la bella e interessante relazione del dott. cav. Rubini, stampata integralmente da noi lunedì; e il voto del Consiglio della Associazione Agraria, la questione entra in una nuova fase, *più calma,* diremo noi, se ci fosse consentito dare un consiglio; e pur continuando la polemica — alla quale lasceremo libero corso — tale dovrebbe questa essere, da servire di preparazione al Comizio che si vorrebbe tenere in febbraio.

La missione del maestro.

(Collaborazione alla Patria)

Desidero che la presente gettata di penna venga incastonata fra le colonne della « *Patria* », anzichè fra quelle di un giornale Didattico, per fare in modo che la legga chi veramente n'ha di bisogno.

Vent'anni fa, guai a quel maestro che avesse azzardato, anche amorevolmente, d'imporsi a un genitore, perchè mandasse quotidianamente il figlio a scuola! Peggio se gli avesse ricordata la Legge dell'istruzione! S'avrebbe avuto, per lo meno, di ripicco: — Il figlio è mio, lo mando a scuola quando mi pare e piace e me ne infischio della Legge!

Oggigiorno la medaglia s'è rovesciata. Non è che denoti male, questo fatto, no; chè dimostra, anzi, bisogno sentito dell'istruzione; ma se ciò è bene è altrettanto male quello di fare, ora, quasi una colpa all'insegnante pel numero di vacanze che dà agli alunni.

Innanzi tutto le vacanze sono imposte, e se sono imposte, ciò significa che maestro e scolari hanno d'uopo, tratto tratto, di riposo e di svago.

Non sono pentito di avere la Patente di maestro, piuttosto che un benservito di pizzicagnolo; ma confesso che se, ragazzo, avessi saputo di dover predicare a una vera moltitudine di fanciulli per *quattro* ore al dì, ed in modo da *dover* far comprendere e ritenere le mie parole a menti deboli e spesso ottuse, avrei scelta la via del missionario. Almeno con una mezza oretta giornaliera, o poco più, di discorso, compreso o no dai fedeli, me la sarei cavata!

In secondo luogo, il maestro ha una incombenza, un compito da eseguire ordinatogli; ha un dato periodo di tempo concessogli per isvilupparlo; egli è lasciato libero di prendere la via che meglio gli sembra adatta al bisogno, e va, e fa. L'importante si è ch'eseguisca il mandato per bene. Andiamo! Via! Non siamo come qualche padrone egoista il quale rimprovera il suo operaio, che sospende la zappa per un necessario po' di fiato! O non lavora, poi, l'infelice, con maggiore lena e con maggiore onestà?

Non basta respirare l'aria della scuola per diventare bravo scolaro! Ci vogliono: natura del soggetto, studio indefesso anche fuori di classe, insegnamento bene ordinato, amorevole, dilettevole, paziente e *la troppo dimenticata cooperazione delle famiglie.*

Si pensi che il maestro non è maestro per solo guardiare l'intera giornata i figli degli altri; ma che ha una missione ben più alta, ben più nobile, pur troppo poco compresa dai più.

Pietro Rossignoli
maestro elementare.

Cronaca Provinciale

Il decreto prefettizio per i consorzi Carnici.

Per quanto potemmo apprendere, fu già steso — e oggi o domani sarà comunicato ai Comuni interessati — il Decreto del R. Prefetto che fissa i Consorzi medici della Carnia nei Comuni di Preone, Raveo, Socchieve e Villasantina; quei Consorzi cioè che fecero spargere tanti... fiumi d'inchiostro agli interessati e occupare tanto spazio nelle colonne del nostro giornale.

Le nostre informazioni, che abbiamo motivo di ritenere esatte, danno le seguenti circoscrizioni mediche:

Villa con Raveo;
Enemonzo con Preone;
Socchieve solo.

In questo senso concordano i voti della Giunta Provinciale amministrativa e ultimo del Consiglio sanitario provinciale.

Non sappiamo quanto la decisione del R. Prefetto — a cui la Legge riserba la facoltà di giudice, dopo consultati i voti dei due Corpi citati — soddisferà le aspirazioni e i desideri che si disputarono il campo sulla *Patria.* Forse protesterà Socchieve frazione, poichè il medico suo dovrà risiedere nel capoluogo — ch'è Mediis (anche pel trasporto del capoluogo, quante polemiche, *in illo tempore!*); forse protesterà Preone, che aspirava a restar unito con Socchieve piuttosto che con Enemonzo: ma non vogliamo fungere da profeti oltrechè da zelanti informatori, e ci limitiamo a dare, per primi, la notizia, augurando che la pace ritorni fra gli spiriti lottanti!

CIVIDALE.

— Due disgrazie.

29 dicembre — L'altro giorno un boscaiuolo del Romagno — certo Meneghin, di Madriolo — per poco non rimase morto mentre stava lavorando.

Segava egli alla base un grosso albero, quando una forte raffica lo schiantò rovesciandoglielo improvvisamente sulla testa.

Fu raccolto gravemente ferito e portato alla propria casa, ove il medico dott. Accordini, chiamato d'urgenza, riscontrò nel disgraziato, dei fenomeni cerebrali tanto gravi da fargli pronosticare un brutto giudizio.

Il poveretto, ci si assicura, oggi sta meglio, ma le ossa del tavolato frontale sono alquanto rientrate nel cranio. Se, come si spera, potrà guarire, le traccie del *colpo* riportato dalla caduta della pianta, gli rimarranno indelebili per tutta la vita.

— Altra disgrazia.

Ieri sera, a Chiasals, frazione del Comune di Moimacco, certo Mansutti Giuseppe, cadeva dal fienile riportando una distorsione al braccio destro e qualche scalfittura nella pelle.

SACILE

— Il nuovo piano organico degli impiegati municipali.

(b. c.) — In seguito alla riforma dell'organico 13 ottobre p. p. — stata approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa con Decreto del 20 corr. il Sindaco pubblicherà avviso di concorso per i posti seguenti:

Segretario Capo con lo stipendio di lire 2200 — Segretario di sezione con lire 1500. Applicato con lire 750, con aumento del decimo ogni sessennio, per tre sessenni.

— La neve.

Un'inattesa visita, dopo la promettente giornata di ieri.

Le campagne, i comignoli sono coperti dal bianco lenzuolo! Ma speriamo durerà ben poco.

— Funebri.

Oggi, alle 15, col treno proveniente da Udine, arrivava da San Vito al Tagliamento la salma della contessa Vittoria Rambaldo, accompagnata dai signori Margherita Stufferi-Barraba e Ciro Mazzoni.

La compianta donna era vedova del nostro concittadino D.r Costante Ovio, già presidente della Corte d'Appello di Venezia.

Alla Stazione ferroviaria erano ad attenderla molti signori e signore e parecchi portatori di torcie, che l'accompagnarono all'ultima dimora.

SPILIMBERGO

— L'esito del Concerto pro filarmonica.

Oltremodo soddisfacente è riuscito il concerto eseguito dalla nostra orchestra a beneficio della Società filarmonica.

Numeroso il pubblico che assistette allo svolgimento del programma.

Il concerto incominciò con una poderosa marcia per orchestra del maestro Barella, indi a brevi intervalli si precedettero gli assolisti Carminati e Console (clarini) prof. Pasquali (violino) Vicentini (flauto) Pittana e Sarcinelli (violino e flauto).

Il sig. Giulio Pasquali di Gemona, che gratuitamente prestò l'opera sua a beneficio della nostra filarmonica, entusiasmò l'uditorio, suonando splendidamente una appassionata romanza di Svendsen, *l'aragonesa* di Ulard, il notturno di Chopin e la celebre *Ridda dei Folletti* di Bazzini.

La magistrale esecuzione provocò al giovane violinista una vera ovazione e ben a ragione si può ad esso presagire una splendida carriera nel campo dell'arte.

Acclamatissimi furono pure i signori E. Pittana e G. B. Sarcinelli nell'esecuzione della fantasia di concerto dell'opera « Guarany » e così si dica del Vicentini, ragazzetto dodicenne, che per la prima volta debuttò nella « Lucrezia Borgia », nonchè dei clarini Carminati e Console in un duetto nell'opera « La Favorita. »

Molto apprezzata l'esecuzione dell'intermezzo, coro e brindisi nella « Cavalleria Rusticana » eseguito dall'orchestra.

Il concertone si chiuse col Valzer « A Toi » del Waldteufeld verso le 23.

L'incasso complessivo ammonta a circa 130 lire che saranno passate nella cassa della Società filarmonica.

S. VITO DI FAGAGNA.

— Tentato suicidio.

Tal Pecile Valentino fu Gaspare, di qui, si tuffò nel Ledra coll'intendimento di por fine ai suoi giorni.. ma, forse perchè non avrà trovato la temperatura dell'acqua a sua soddisfazione .. pensò bene di ritrarsene andandosi a ricoverare in una bicca di canne di granoturco, da ove si potè farlo uscire solo con la minaccia di appiccare il fuoco alle canne!... Egli è un alcoolizzato che altra volta tentò suicidarsi. Fu ricoverato all'ospitale.

RIVE D'ARCANO.

— Misero, a diciott'anni. Si adrala nel dolore.

Campana Guerino fu Giovenzio di anni 18, di qui, tentò impiccarsi nella propria stalla; ma ne fu impedito, essendo sopraggiunto un suo fratello proprio quando egli stava introducendo il capo nell'apparecchiato nodo.

La causa... si attribuisce al fatto che la madre sua non volle dargli denari.., perchè ne aveva consumati già abbastanza.

TALMASSONS

Grave incendio.

Tre buoi, un cavallo periti.

Ricevemmo iersera, datato da Rivignano 29 ore 20.15, il seguente telegramma:

Alle ore 17 di oggi un grave incendio si manifestò, scoppiato per causa accidentale, in Flambruzzo, Comune di Talmassons, nella casa di un colono del conte di Codroipo. Il fuoco, trovando facile alimento nel materiale fatto sua preda distrusse la stalla e parte della casa abitata. Restarono bruciati tre bovini e un cavallo, tanta fu la veemenza delle fiamme.

Tutto era coperto di assicurazione.

PORDENONE.

— Funerale

La salma del compianto giovane *Antonio Magagnin* venne ieri alle 9, trasportata dall'Ospitale in Chiesa degli Angeli e poi al Cimitero, percorrendo la via Vittorio Emanuele, piazza Cavour e via Mazzini.

Il mesto corteo era preceduto dalla banda cittadina con bandiera a cui seguivano numerose corone portate dagli amici e il clero; indi veniva il feretro, su cui stava deposta una splendida ghirlanda del Circolo Verdi. Dietro, la bandiera dello stesso Circolo, quella del Club ciclistico e un numeroso stuolo di amici ed ammiratori.

Al Cimitero pronunciarono parole commoventi i signori: Piccin Oreste, Corazza Alessandro, Brusadin Francesco, Peverelli Enrico e Ceretti dott. Umberto.

Il largo tributo di sincero compianto valga a lenire nei genitori l'immenso dolore.

RIVIGNANO.

— Per la morte di Zanardelli.

29, dicembre. — (*B. U.*) — Trovandosi raccolto ier sera questo Consiglio Comunale per trattare di alcuni oggetti all'ordine del giorno, dopo letto il verbale della seduta antecedente l'assessore G. Minciotti commemorò con calde parole la morte del grande uomo Giuseppe Zanardelli: Il consiglio unanime in segno di adesione alzatosi incaricò il sindaco di spedire telegramma al sindaco di Maderno.

— Sede Notarile.

E' stata sentita con poca soddisfazione la deliberazione del Consiglio Provinciale in riguardo alla nomina di un titolare o sede di Notaio in questo paese.

Deficente assai la deliberazione di dati statistici e topografici del Consigliere Da Pozzo, non c'è che dire, il relatore sta in Carnia e non conosce affatto questi paesi. Non una parola dei nostri rappresentanti il Distretto di Latisana e così passò senz'altro il parere dato del Consiglio Notarile.

Però anche se un comune o più comuni crescono di popolazione, di commercio e di bisogni legali a quanto mi si riferisco, secondo il Consiglio Notarile e quello Provinciale Rivignano non è all'altezza dei tempi ne comprende la potenzialità per avere un posto di Notaio stabile come tutti i Comuni limitrofi e vicini paesi che potrebbero approffittare del Notaio di Rivignano, e dovrà rivolgersi a Latisana Km. 14 1/2, a Codroipo Km. 13 16 od a Mortegliano Km. 16 mentre in giro ci sono paesi che contando circa 12 mila abitanti si trovano alla massima distanza di poco più di Km. 6.

Notasi poi che invece di lasciare uno a Rivignano se ne hanno due a Latisana ed uno di questi ha di utile solo che il titolo.

E per finire la sede vecchia ad un Kilometro e mezzo di strada da qui cioè a Teor esisteva ufficio Notarile da molti anni.

Su quest'argomento per ora basta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Patronato scolastico.

(*Carlo*) — In occasione delle feste natalizie e del capo d'anno, il Comitato del Patronato scolastico ha distribuito a cinquanta poveri scolaretti e ad altrettante scolarette un paio di *dalmene* e di calze ciascuno.

Tutte le gentili signorine si sono recate dapprima nel locale delle scuole maschili, ove, con una certa pompa, si fece la consegna dei doni.

Anzitutto l'egregio Direttore didattico sig. Alessandro Sbriz, rivoltosi a quei cinquanta bimbi disse loro quanto le signorine si fossero adoperate per farli contenti e l'incitò ad esser loro grati.

Poscia rivoltosi alle signorine del Comitato pronunciò un bellissimo discorso, di cui mi piace riportare i punti più salienti.

L'opera loro — egli disse — oltrechè l'obbiettivo della carità, ha un'altro scopo non meno nobile, non meno elevato, quello cioè di cooperare a che l'istruzione abbia maggior intensità ed estensione, a che il progresso sia più rapido, a che la luce del sapere si diffonda nel popolo senza distinzione di ceto, a che il sapere penetri nel più misero tugurio come nel più fastoso palazzo, a chè infine le classi sociali si avvicinino viemaggiormente. In tal modo si potrà facilitare l'adito a chiunque vuole innalzarsi con le proprie forze del sapere adoprandosi nel modo più logico al socialismo di tutte le classi perchè, aperto il varco alla scienza, questa proclama senz'altro l'eguaglianza sociale, l'eguaglianza nella potenza intellettuale e non materiale, la quale non è che un'utopia.

L'oratore ha poi roventi parole contro coloro, e non sono pochi!, che ancora oggi abborrono la luce dell'intelletto.

Ringrazia infine, anche a nome dei piccoli beneficati, le gentilissime signorine, augurandosi che vogliano con sempre nuova lena e con non minore entusiasmo adoperarsi affinchè l'opera del Patronato diventi più intensa, più efficace.

Recatesi poi le signorine alle scuole femminili vennero fatte segno alla più schietta cordialità e alla più viva gratitudine da parte delle scolarette che ad una voce ed in modo plausibile cantarono un inno di ringraziamento alle loro benefattrici.

— Funerali.

Oggi alle ore 13 nella chiesa parrocchiale hanno avuto luogo i funerali della contessa Vittoria Rambaldo ved. nob. Ovio, morta improvvisamente ieri mattina, come subito vi annunciai a mezzo del telegrafo.

Dopo le esequie, la salma fu trasportata alla stazione ferroviaria, da dove partì col treno delle ore 13.45 alla volta di Sacile, per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Il funebre corteo riuscì solenne e numeroso. V'intervennero tutte le autorità locali, gli impiegati comunali e governativi, moltissimi signori e quasi tutte le signore e signorine sanvitesi.

Sulla bara posava una splendida corona — del figlio addolorato alla madre. Altre due non meno belle erano portate a mano: l'una degli impiegati governativi, l'altra della famiglia del sig. Stufferi Valentino.

Chiudeva il mesto accompagnamento una doppia fila di torcie ardenti.

Possa questa generale ed affettuosa dimostrazione lenire, almeno in parte, il dolore profondo del figlio Giulio, al quale rinnuovo da queste colonne le mie più vive condoglianze.

AVIANO.

— La misera fine di un padre.

Certo Giuseppe Zanchetta da S. Giovanni di Polcenigo girovago d'anni 47, ammogliato con 7 figli, la sera del 26 venne trovato disteso a terra in una pozza di sangue per una larga ferita alla testa prodotta da una caduta.

Raccolto e portato in un letto, dopo 30 ore moriva.

Quella sera il Zanchetto era un po' alticcio.

BUTTRIO

— Le lotte dell'amore.

29. Alle 18 del 27 corr. certo Giuseppe Meroi di Giov. Batta di anni 23, della borgata di Visinale, si trovava assieme al contadino coetaneo Giov. Batta Pitassi di Pietro di Orsaria di Premariacco. Cammin facendo, cominciarono ad altercare per la morosa. Entrambi accampavano diritti alla mano di certa Emma Boscutti di Lippe (Buttrio), un bel bocconcino di ventidue anni. E tanto amore li infervorava che il Meroi, ubbriaco cadde malamente. Il Pitassi ne approfittò e con un sasso od altro oggetto acuminato, gli inferì 5 ferite alla testa con rottura di un dente incisivo, ferite dichiarate guaribili in giorni quindici.

Il feritore è latitante.

CORNO DI ROSAZZO.

— Fatto grave.

29. Il 27 andante, per vecchi rancori d'interesse o per altri motivi non bene precisati, certi Antonio e Michele Coceancigh e Giovanni Ciani e Giovanni Visentini, di Brazzacco (Austria), inseguirono nella frazione di Visinale del Judri (Corno di Rosazzo) i fratelli Perissini allo scopo di malmenarli; ma questi ultimi, vistisi a mal partito, si rifugiarono nell'osteria di G. Batta Basso.

Gli inseguitori però si appostarono nel cortile di detto esercizio, e quando i Perissini uscirono con certo Novello, colpirono all'impazzata con bastoni e sassi i malcapitati.

Uno dei tre fratelli ed il Novello riuscirono a salvarsi soltanto colla fuga.

Il Novello fu ferito alla fronte ed i Perissini in diverse parti del corpo, tanto che il medico giudicò le ferite guaribili in non meno di 15 giorni.

L'oste trovò al mattino seguente, nel proprio cortile, una zappa e una roncola intrise di sangue, di proprietà del Coceancigh Antonio.

Per altre notizie di Cronaca Provinciale, vedi quarta pagina

Municipio di S. Michele al Tagliamento

A tutto 15 gennajo 1904 è aperto in questo Comune il concorso al posto di levatrice per S. Michele e S. Giorgio, con residenza nella frazione Capoluogo e lo stipendio di annue L. 365.

S. Michele al Tagl. 18 dicembre 1903.

Il Sindaco

Cav. Francesco Zuzzi.

Ringraziamento.

La famiglia Romanutti sentitamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo, tanto nel periodo della lunga malattia, che col concorso ai funebri, presero parte alla loro disgrazia.

Speciale ringraziamento al Dott. Murero per le premurose ed affabili cure prodigate alla povera estinta, e al Rev. Don Luigi Jadri parroco di S. Querino per le parole di conforto che ha saputo rivolger loro, in sì luttuosa circostanza.

—

A riparare alle inevitabili ed involontarie mancanze, la famiglia Diana pubblicamente porge un sincero ringraziamento a tutti quei pietosi che concorsero a porgero l'ultimo tributo di amicizia, di stima, di affetto al loro caro.

Grazie di cuore.

Esemon di Sotto, 29 dicembre.

Famiglia Diana.

Cronaca Cittadina

Espiazione.

Col primo gennaio comincierà, nell'appendice, il romanzo **Espiazione** che è il seguito de «**La Colpa**» romanzo del quale la parola «*fine*» fu veduta con vero dispiacere dalle gentili lettrici e dai lettori nostri.

«**L'espiazione**» è un seguito di fatti che si svolgono 20 anni dopo, **La Colpa**. Il nuovo romanzo ha indubbiamente il potere d'incatenar l'attenzione di quanti lo leggeranno di commuoverli: è romanzo d'intreccio e di sentimento; i suoi capitoli, e le scene suggestive che narra e descrive si leggono con vera avidità.

I fedeli amici della *Patria* ci conoscono e sanno quanto siamo alieni dal battere la grancassa pel nostro giornale: preferiamo studiarci di far sempre meglio e lasciar giudice dell'opera nostra il pubblico. Perciò diremo soltanto d'aver avuto una vera fortuna nella scelta del nuovo romanzo **L'espiazione**, *uno dei migliori* che siano stati mai pubblicati per appendice.

Dopo la seduta di lunedì.

Quando c'è la salute.

Quando c'è la salute, si è in vena anche di scherzare, egregio dott. Furlani; ed ella deve certo crepar di salute, in questi giorni. Pure si sbaglia s'ella crede che noi crediamo di condurre a spasso anche lei, con questa rigida temperatura. Sappiamo ch'ella è abbastanza destro per andar a spasso da solo, quando ne ha voglia; e per condurvi anche gli altri.

Non noi volemmo far entrare la «politica» — forse più propriamente si direbbe la «partigianeria» — nell'attuale quistione del Comune; non noi invocammo le tradizioni di partito, gli «amici.» Il programma e la tradizione onorevoli «da custodire e da sostenere, nei riguardi sopratutto dei servizi pubblici», non li abbiamo tirati in ballo noi. Vede, a proposito, cosa è accaduto?.. Lo stesso senatore comm. Di Prampero, la cui Giunta, lasciando il potere, fece una «dichiarazione bella, forte, modernissima... che indicava precisamente la municipalizzazione della luce elettrica»; lo stesso Senatore Di Prampero, diciamo, pare non si ricordasse molto bene di quella tradizione di partito.

Difatti (e togliamo dal resoconto del suo giornale per non essere tacciati d'inesattezza), egli disse lunedì:

«Benchè per i suoi principi conser«vatori *dovrebbe essere favorevole al«l'appalto, pure si è dovuto convincere* «che coll'*industria municipale* il co«mune non corre alcun rischio, tanto «più che è socio chi ha l'impianto».

Dunque, non favorevole alla industria municipale *in omaggio* a quelle tradizioni di partito — ma *contro*, anzi, i suoi principi conservatori, perchè si era *dovuto convincere* che in questo caso i *suoi principi* gli avrebbero fatto veder male. E che colpa ne abbiamo noi, se non potemmo acquistar la medesima convinzione?...

Ella dice che *dovevamo farci* una opinione e bandirla e sostenerla, come è ufficio del giornalista. Eh!.. Santa Proroga benedetta!... non siamo mica tutti dottori!. D'altronde, vede, anche un dottore, un uomo consumato negli affari pubblici, il comm. Ignazio Renier: forsechè egli si era formata una opinione?... L'ha stampata lei pure la sua dichiarazione: non sentirsi egli in «caso di decidersi nè per l'uno nè per l'altro affare», causa la ristrettezza del tempo che gli impediva «un voto illuminato e coscienzioso»; epperciò rimettersi alla Giunta. Eppure il comm. Renier è un uomo al quale forse anche lei, egregio dottore, tanto di cappello!.

Ora, ch'egli abbia votato ugualmente, benchè non si sentisse «illuminato» a sufficienza (votò per entrambi i progetti): questo è *affar suo*. Ma noi, come giornalisti, cosa vuole? non ci sentivamo costretti a dare un voto; e non potendo formarci una convinzione illuminata e coscienziosa e sapendo che anche fra i consiglieri v'erano — ce n'è dovunque di abituati a pensar con la propria testa — alcuni nelle condizioni nostre medesime: dicemmo francamente il pensier nostro.

Abbiamo fatto male?... Pazienza!

— Ci metteranno in castigo — come disse l'assessore Cudugnello al consigliere Renier. Già, noi non abbiamo ambizioni di salire in alto nè di veder salire amici nostri; e ci permettiamo quindi il lusso di dire la verità, o ciò che a noi sembra la verità, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, senza badare se questo farà piacere o dispiacere a chissisia. Nel caso attuale, poi, la verità come noi la vediamo è questa: che forse non tutta la Giunta e forse tre o quattro soli consiglieri si trovavano lunedì nel caso di dare «un voto illuminato e coscienzioso», bisognevoli essendo di schiarimenti e di studi ulteriori per poterlo dare. Lo hanno dato egualmente?!... Eh quando c'è la salute!...

Per togliere un'indecenza... e un pericolo!

Il nostro sistema di cercar che tutto sia posto alla luce del sole ha procurato due righe di buon inchiostro sul *Friuli* e «qualche consigliere indiscreto «a pettegolo, indegno di essere, dalla «fiducia dei colleghi chiamato ed ac«colto in tali riunioni» (quelle consigliari private, che si tennero in preparazione della seduta consigliare ultima) «E' una indecenza ed un pe«ricolo a cui bisogna mettor riparo» — continua il citato giornale; «e i «consiglieri faranno bene a prendere «le opportune precauzioni. Intanto, dal «canto nostro, faremo tutto il possibile «per venire a cognizione dell'indi«screto e sporretto individuo, e chiunque «si fosse pubblicarno il nome.»

Non ci dispiace, il mestiere di scovar fuori i colpevoli di sì nefande ribalderie!!

Cosa farà la Giunta?.. Crisi?

ci chiedevamo ieri. — La Giunta si è riunita ieri, e deliberò di convocare il Consiglio per sabato, all'ora solita. Si troverà modo frattanto di ottenere che sul progetto di appalto — con le ultime modificazioni risolvibile a dopo 8 anni — si raccolgano per lo meno i vent'un voti necessari: cosa non difficile, e che sembra anzi già sicura.

— E dopo?

— E dopo, la Giunta se ne laverà probabilmente le mani — ci disse ieri il Sindaco. E soggiunse: — Cosa vuole? è l'unica soluzione possibile, almeno pare a me.

Non è però ben sicuro se la Giunta si dimetterà in massa o soltanto il sindaco e gli assessori Cudugnello e Diussi che votarono contro l'appalto.

— Per il personale daziario.

Nella seduta di ieri la Giunta deliberò di portare nella detta sera del 2 al Consiglio la proposta di confermare per altri due anni il signor Scotti nel posto di direttore dell'amministrazione daziaria ed in quel posto che verrà successivamente designato dal nuovo organico.

Rimangono pure confermati nei rispettivi loro posti tutti gli attuali impiegati daziari per due anni, purchè non abbiano avute punizioni. Nei riguardi dell'altro personale daziario la Giunta invitò gli stessi a restare a disposizione dell'amministrazione sino al riordino effettivo del servizio.

Notizie riassuntive di cronaca.

Onorificenze. — S. M. il Re, in riconoscimento dell'opera prestata all'Esposizione regionale nei riparti dell'istruzione e dell'arte, promoveva ad ufficiale della Corona d'Italia il cav. prof. avv. Libero Fracassetti e nominava cavalieri dello stesso Ordine il prof. Luigi Pizzio e il pittore Giovanni Masutti. Congratulazioni.

Mercato. — Sabato in Pagnacco, avrà luogo il primo mercato mensile dell'anno, per, animali bovini, suini ed ovini.

Gli studenti e il «Carnevale benefico.» — Ieri sera fu costituito il comitato per il ballo che gli studenti stanno organizzando *a totale beneficio della società Dante Alighieri.*

Promozione. — L'egregio capostazione della nostra città, signor Luigi Gaio, è stato promosso dal terzo al secondo grado. E' una promozione veramente meritata. Vive congratulazioni.

Uccelli migratori di raro passaggio — Abbiamo letto, nei giorni scorsi, del passaggio di uccelli venuti dal lontano nord, in Lombardia, nel Veronese se n'erano presi alcuni: e i giornali ne davano la descrizione. Ebbene, anche nel nostro Friuli ne furono presi: nell'uccellanda del signor Biagio Pecile a Pagnacco ne furono presi dieci, tutti vivi; e otto o nove ne sopravivono ancora. Sono *becchi frisori*: una bell'uccello, dalle piume vellutate sul corpo, dalla coda corta e dalle ali con linee colorate, dal canto monotono e stridulo, come quello d'un grillo che proluughi il suo metro.

Per altre notizie del Corriere Giudiziario, vedi quarta pagina.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per diffamazione

Sindaco, deputato, pubblicisti fra i testimoni

Udienza pom. del 29 dicembre.

Nel pomeriggio di ieri avanti il nostro Tribunale si incominciò il processo in confronto dei signori: Libero Grassi fu Sante di anni 37, possidente di Udine e Antonio Fornasir, ex gerente responsabile del defunto giornale l'*Evo Nuovo.*

Sono imputati: il primo, di diffamazione per avere nel giornale suddetto. N. 64, del 7 marzo u. s., pubblicato un comunicato a pagamento, sotto la firma del gerente ritenuto dal farmacista sig. Plinio Zuliani diffamatorio; il secondo, quale imputato nella pubblicazione, nella sua qualità di gerente responsabile.

Il Tribunale è composto dai signori: Torlasco presidente, Solmi e Ceano-Serra giudici; il dott. Tescari rappresenta il Pubblico Ministero.

Il signor Libero Grassi è difeso dall'avv. Mario Bertacioli; il Fornasir dall'avv, Cosattini.

Il farmacista Plinio Zuliani, si è costituito parte Civile con l'avv. Giovanni Levi.

Mentre si aspetta che la causa sia chiamata, seguono — fra avvocati — alcuni tentativi di pacificazione: ma poi questa non è accettata.

Per Zanardelli.

Prima di dar principio al processo, il Sostituto Procuratore del Re, dott. Gaetano Tescari, commemora con brevi efficaci parole S. E. l'on. Giuseppe Zanardelli. Il vice Presidente del Tribunale dott. Torlasco si associa.

Tentasi ancora un componimento; ma senza frutto.

L'interrogatorio degli accusati.

Per primo è sentito Libero Grassi.

— Sarò brevissimo — dice. — Fra lo Zuliani e me regnavano i più amichevoli, cordiali rapporti. Nel 1902, causa divergenze famigliari e litigi con mia madre, lo Zuliani non fu più con noi. Ci conservammo amici istessamente; ma un dì mi fu tolto il saluto e così lo tolsi anch'io.

Nel 1902 stesso avvennero le elezioni alla Società operaia; io ed altri salimmo alla carica di consiglieri ed allora lo Zuliani si dimise per non rimanere a far parte del consiglio con me.

Nel 1903, quando si ripeterono le elezioni, io mi trovavo fuori di Udine, e lessi la relazione di una seduta preparatoria — al mio ritorno — sui giornali. Scrissi allora quella dichiarazione, senza l'idea però di offendere nessuno.

Bertacioli. Non si fa cenno nell'articolo incriminato di una lettera, infamante la memoria del fratello? Che rapporti vi esistevano fra lo Zuliani e l'Antonio Grassi? Vi furono dei prestiti?

Grassi. Lo Zuliani era amicissimo di mio fratello. Quale agente di farmacia, lo Zuliani stesso, fu dapprima dal farmacista Comelli e poi dal Dr Candido. Per l'amicizia che correva fra i due, lo Zuliani interessò mio fratello a procurargli una certa somma per l'apertura di una farmacia in proprio nome.

Mio fratello si interessò in proposito e provvide il capitale necessario.

Lo Zuliani conviveva con noi, come pensionato, dozzinante; ed era quindi amicissimo di casa nostra, tanto è vero che quando il fratello mio fu ammalato. lo Zuliani lo assistette come se fosse stato uno della famiglia.

Un bel giorno, causa un litigio avvenuto con mia madre, per piccolezze, lo Zuliani si assentò, scrivendole una lettera.

Sentii dire che lo Zuliani aveva trattato di usuraio mio fratello, perchè gli aveva prestato 5,000 lire al 6 e mezzo per cento. I denari e gli interessi furono pagati regolarmente.

Bertacioli. In quella lettera, cosa c'era di offensivo?

Grassi. Quella lettera mi sembrò offensiva, perchè si parla di restituzione del capitale a scadenza di L. 4,900 al 6 e mezzo per cento, di cento lire di provvigione, e quel 6 e mezzo in modo che non occorreva metterlo.

Il Grassi unì poi il 6 e mezzo alle espressioni sentite da altri; non sa, o meglio non può nè ammettere, nè escludere che le 100 lire di provvigione il fratello suo le abbia avute.

Bertacioli (al Grassi). Sua madre non scrisse allo Zuliani una lettera, che le fu poscia restituita senza aprire?

Grassi. Sissignore. Mia madre scrisse allo Zuliani una lettera, la quale le fu restituita senza aprire, ma con una risposta alla parte posteriore della sopraccoperta.

Anzi la mamma crede che lo Zuliani, abbia aperta quella lettera lì, con acqua calda e poi rinchiusa e scritto la risposta per di dietro.

Seguono quindi alcune domande dell'avv. Levi, alle quali rispondono e il querelato Libero Grassi e querelante Plinio Zuliani.

Cosa dice il gerente

Antonio Fornasir, gerente dell'*Evo nuovo*, dice che dapprima si era opposto alla pubblicazione dell'articolo incriminato, perchè andava contro i criteri a cui aspirava il giornale, avendo

carattere personale e non politico; ma che dietro le rassicuranti parole del personale addetto alla redazione, fu pubblicato quale comunicato a pagamento.

Il signor Zuliani

Conferma essere stato in ottimi rapporti con la famiglia Grassi ed in ispecial modo c l defunto Antonio. Visse nella loro casa a pensione per due anni e mezzo circa, spendendo dapprima 60 lire mensili per i due pasti, e poi 45, provvedendosi da solo il vino; la stanza da letto la pagava con 15 lire pure mensili. Fu spronato a lasciare quella casa dall'Antonio, il quale viveva appartato ripugnandogli stare in casa con qualche altro.

— Chi era quest'altro?

— Suo fratello, Libero; era solo lui.

Grassi. Siamo in diecisette!

— Voleva che se la prendesse con i suoi nipoti, di 2 anni?

— Fui amico intimo dell'Antonio Grassi continua lo Zuliani — il confidente, l'intermediario di pace tra fratello e sorella, tra padre e figlio; ero il beniamino della famiglia. Un unico favore io ebbi dall'Antonio e molti ne feci ai membri della famiglia Grassi ed il sig. Libero può testificare, senza che io abbia mai fatto carte e domandati interessi quando loro prestai del denaro.

Agente di farmacia, mi sorse l'idea di aprirne una al mio nome ed in quella occasione, non avendo il denaro necessario, mi rivolsi all'Antonio. Non si crederà però che con le 5,000 lire prestatemi si f ssero superate tutte le spese.

Per qualche mese l'Antonio Grassi si mostrò difficile a trovare il denaro che mi occorreva; mi disse anzi di un viaggio che aveva fatto per approdare alla conclusione dell'affare.

Finalmente il denaro venne, e l'Antonio Grassi me ne informò dicendomi che quanto io chiedeva egli aveva trovato, ma che l'interesse da pagarsi era un po' più alto del consueto. Con le firme presentate il denaro fu pagato, dando all'Antonio Grassi cento lire di provvigione. Passato qualche tempo, l'Antonio venne a morte. Il Libero Grassi parlò dell'assistenza che io gli ho prestata. Pochi giorni dopo, interrogata la signora Grassi per sapere a chi doveva restituire i denari, ebbi da essa la conferma che i denari datimi a prestito erano del di lei figlio Antonio.

Ora riconoscenza non dovevo averne troppa prima e meno poi, dall'avuta conferma della madre; tanto più che l'interesse era esagerato e la provvigione all'intermediario era stata pagata... senza che un intermediario ci fosse stato.

Durante il tempo che il sig. Zuliani rimase — dopo la morte dell'Antonio — nella famiglia Grassi, ebbe ad assistere a scenacce che derivavano tra madre e figlio, tra fratello e sorella; e certo, dice, non potevo più essere il beniamino, quando la madre schiaffeggiato il figlio — mi interposi — perchè questi non andasse contro di lei.

Il sig. Libero Grassi nega questa circostanza.

— Non potevo più essere il beniamino — continua lo Zuliani — quando a tutto ciò io assistei e quando lamentavo, come un uomo ancor giovane com'era il Libero Grassi rimanesse inoperoso.

Su domanda dell'avv. Bertacioli, il sig. Plinio Zuliani dice che nel 1902, quando il Grassi, con altri, fu eletto consigliere della Società Operaia, egli — Zuliani — con qualche altro, si dimisero da membri del consiglio e ciò perchè era così stato antecedentemente concretato.

Nuovamente interrogato dall'avv. Bertacioli, il sig. Zuliani, dice che ritiene che una società operaia non può essere amministrata da una persona che non fu capace di amministrare il proprio.

Bert. Sa il sig. Zuliani che l'Albini, il quale prese pure parte del consiglio della Società Operaia, fosse fallito più volte?

— Io lo ignoro!

Grassi. Glielo dissi io.

— Io lo ignoro.

Grassi. Cara lei!

— Sul mio onore dichiaro che ancora io non so se l'Albini sia un fallito.

I testi.

Cadel Luigi fu Pietro, ex redattore dell'*Evo Nuovo.*

Attendeva all'amministrazione di questo periodico e fino a che non fosse stato nominato un direttore, ebbe l'incarico di curarne la direzione.

Un giorno il Grassi gli portò l'articolo incriminato, che a lui pare di risposta ad una polemica; e siccome aveva avuto ordine di non immischiare il giornale con affari personali, disse al Grassi essere quello per l'appunto un articolo contenente affari personali e che quindi era meglio tralasciarle di pubblicarlo. Il Grassi insistette; ed allora l'articolo fu inserito a pagamento, sotto la firma del gerente, mettendovi anche una premessa per far vedere al lettore che il giornale non ci entrava nella questione.

Non fece il teste caso se l'articolo potesse essere diffamatorio o se potesse cadere o meno sotto le sanzioni della legge.

Sa dei precedenti delle elezioni della S. O. e sa pure che lo Zuliani ed il Grassi non si salutavano più.

Pignat Luigi di Mattia. Presiedeva egli la riunione preparatoria di soci, per le elezioni generali della Società operaia. Si parlò sul più e sul meno; si discusse se la lista dovesse essere tutta di un colore o se potevano esservi compresi tutti gli eleggibili, senza distinzione di partiti.

Fu stabilito di fare una lista tutta di democratici; e ricorda che il Diamante raccomandò di badare che nella compilazione di questa lista si avesse una certa avvedutezza, acchè non succedessero screzi come in precedenza. Lo Zuliani rispose appoggiandosi alle parole del Diamante, senza allusioni di persone riportandosi solamente ai fatti dell'anno prima.

Sa che si voleva alludere a certe dimissioni all'entrata di certi elementi al Consiglio ma — soggiunge — se mi domandassero il perchè, non saprei dirlo.

Quando entrò il Grassi, dieci o dodici consiglieri si dimisero; io pure ero allora consigliere ma non mi son dimesso.

Consta a lui che lo Zuliani pagò la provvigione al Grassi di 100 lire su 5000 di capitale; seppe ciò, dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato, per averglielo detto anche lo Zuliani.

Un dì, parlò con il Libero Grassi, facendo vedere che il modo usato dal fratello suo non era una bella cosa, al che il Libero disse parole di conferma.

Grassi Quando?

Teste Al caffè Corazza.

— Alla Nave.

— Al Corazza.

— Alla nave.

Presid. Ma non interompa.

Teste Un affare, disse il Libero Grassi, un affare, mio fratello ha fatto un affare; e in certo modo ha confermato quanto io dissi prima.

Sentì dire dal tipografo Turri, dopo la pubblicazione dell'articolo che alla Cooperativa dei tipografi si era alluso ad un prestito fatto dalla madre del Grassi allo Zuliani e che, dopo la morte dell'Antonio, il denaro non era stato restituito.

Nell'epoca delle dimissioni di diversi consiglieri, faceva pur egli parte del consiglio, ma non si dimise perchè sarebbe venuto ad aumentare il numero dei dimissionari e allora il consiglio non poteva più andare avanti.

Del Bianco Domenico fu Giuseppe. Fu presente alla riunione preparatoria di soci ed a parecchie altre, riferendone poi sulla *Patria del Friuli.*

Non udì far nomi nè del Grassi nè di altri: al resoconto della *Patria* si riporta (e il Presidente legge quel resoconto da una copia del giornale ch'è in atti). Sa però che l'esclusione desiderata rifletteva il Grassi, il Biondini e altri.

Vatri Giuseppe di Valentino Fu presente alla seduta preparatoria e conferma che non vi si fecero nomi.

Diamante Giacomo fu Valentino conferma le stesse circostanze.

Egli fece una raccomandazione che nella scelta dei canditati si avesse una certa avvedutezza e ciò perchè non succedessero quelle discrepanze che si erano avute in precedenza. Ma non citò nomi.

Lo Zuliani si associò alle sue parole, e non crede abbia fatto nomi.

Nardini avv. Emilio fu Antonio.

Dice che l'Antonio Grassi aveva il concetto che suo fratello fosse *leggiero.* L'Antonio godeva allora in città un'ottima fama ed era consigliere e assessore comunale.

Bertacioli. Allora!?... Spieghi.

— Dissi allora, perchè sentii, dopo la di lui morte, fare alcune critiche, per cosa che non ha attinenza con la causa d'oggi.

Un giorno, passeggiando per via Grazzano con l'Antonio Grassi il discorso cadde sul fratello, e mi disse fu altro che il Libero aveva scritto un opuscolo sulla cambiale. (*Ilarità*).

Grassi. Sì, lo ho scritto.

Avv. Levi. Sull'abuso delle cambiali?

Narra poi il teste nei riguardi del fallimento del Grassi, che la ditta Haas di Padova, rilevato dal negozio l'attivo e passivo, dopo aver venduto l'attivo, non volle pagare il passivo: e così fu dichiarato il fallimento.

Bertacioli. Sa che il Grassi abbia pagato il 100 per cento?

— Accenno la ditta Haas — conferma il Grassi.

Turri Luigi di Luigi. Depone su note circostanze e dice che sentì dallo Zuliani — parlando questi dell'Antonio Grassi — come egli non avesse mai creduto che l'Antonio fosse un usuraio.

Barbui Pietro di Pietro, già Segretario della Camera di Lavoro ed ora pubblicista.

Lesse l'articolo incriminato, prima che fosse pubblicato, anzi il teste espresse al Grassi parere contrario alla pubblicazione. Però, non lo credette diffamatorio.

Caratti avv. Umberto.

Si ricorda di aver letto l'articolo che gli parve chiudere o rispondere ad una serie di altri sulla operaia, ma non seguì la polemica. Ad ogni modo non gli parve che questo fosse un articolo atroce.

In quanto al carattere dello Zuliani, facile a dir male, racconta un fatto.

Il teste era candidato alle elezioni del Consiglio comunale. Si tennero allora comizi e fu in quella circostanza che lo Zuliani, col quale è in buoni rapporti, fece delle critiche ai nomi componenti la lista e allusioni anche a lui, che accusava di aver fatto passi indietro. Si alludeva con ciò all'aver egli appartenuto al partito socialista e di essersene poi ritirato. Ma non era vero. Promossi e aiutai la formazione di un circolo di studi sociali che aveva carattere socialistico; ma in quel partito non ci sono entrato mai: quindi non mi si poteva accusare di aver fatto passi indietro.

Zuliani, alzandosi dal suo posto al tavolo della Parte Civile: Le parole che dissi in quel Comizio non si riferivano a lei. C'erano tredici candidati. Io dissi che si vagliasse la scelta, perchè fra i tredici poteva esserci anche un Giuda. Ma quelle parole non si riferivano a lei.

Il comm. Michele Perissini, Sindaco di Udine, depone circostanze note e dà ottime informazioni sul conto dell'Antonio.

Grassi. Sa lui, sig. Sindaco, quali rapporti correvano allora fra mia madre e me?..

— Sua madre le voleva anche troppo bene (*ilarità*).

Grassi. Mi dipingono come una bestia nera!

— Lo chiameranno così riguardo al suo carattere.

Grassi. Sa lei che io abbia percosso la mamma?

— Non so.

Grassi. La mamma non le ha mai raccontato ciò?

— Mai.

Succede un battibecco fra il Grassi e l'avv. Levi.

Grassi. Anche lei era amico di famiglia e sa tutte queste cose... e va a difendere colui!.

Avv. Levi. A chi lo dice?

— A lei!

Presidente. Ma l'avvocato adempie ad un dovere...

Grassi. Egli conosce tutto.

Levi. Ma che! ma che!..

Salice Giovanni fu Antonio di anni 36, ex agente del sig. Antonio Grassi. Sa dei buoni rapporti che correvano fra lo Zuliani ed il suo principale; dice che un dì vide quest'ultimo a scrivere una lettera in cui si diceva che lo Zuliani voleva rinnovare la cambiale.

Per ultimo è sentito Luigi Barbini che nulla racconta di nuovo.

L'udienza è tolta alle ore 18

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'ultima rappresentazione dell'opera buffa: *Il barbiere di Siviglia.*

Dopo il 2.o atto vi sarà una gara di canto fra i due *Tamagno* della Compagnia: Dante Manzotti d'anni sette e Edgardo Ghirotti d'anni otto.

— Venerdì avremo la prima rappresentazione di **Aldo** celebre trasformista, il vero emulo di Fregoli.

— Società Alpina Friulana.

Iersera ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci. Furono approvate: il bilancio preventivo del 1903 come proposto dal consiglio; ed eletti a consiglieri:

Burghart cav. Rodolfo, Cantarutti Federico, Cosani av. Pietro, Art. Ferrucci Gropplero co. dott. Uderico, Leichh dott. P. Silverio, Musoni cav. prof. Francesco, Schiavi cav. avv. L. C., Spezzotti rag. Luigi.

A revisori dei conti:

Coren avv. Lucio, Cricchiutti prof. Giovanni, Moro Pietro.

— La morte di Cainero Il risultato dell'autopsia.

La necroscopia del Cainero, eseguita ieri alla presenza del giudice istruttore avv. nob. Contin, ha sfatato tutte le dicerie che si facevano sulla improvvisa morte del Cainero.

Fu escluso l'avvelenamento non solo, ma fu assodato che il Cainero è morto di paralisi cardiaca prodotta da alcoolismo, e restano così confermate le dichiarazioni del dott. Ugo Ersettig.

— Vittima del freddo.

Per asfissia prodotta da assideramento morì nel pomeriggio di ieri il bambino Natale De Fanti, nato quì in Udine il 24 corr.

Ne accertò la morte il dott. d'Agostini; il de Fanti era figlio di un rivenditore di *pettorai,* che abita in via Bersaglio.

Luigi Montico gerente responsabile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Società operaia. Importanti deliberazioni

Il Consiglio della Società operaia, nell'ultima sua seduta, trattò il seguente ordine del giorno:

I.o Comunicazione della Presidenza

II. Deliberare nell'adesione alla federazione Friulana di M. S.

III. Ammissione di nuovi soci.

Anzitutto l'egregio presidente Polo avv. Marco diede lettura della lettera 19 corr. del Sindaco locale riguardante i lavori da eseguirsi per la sicurezza della nuova residenza, e spiega il divieto fatto dall'Autorità di P. S. sino dal 24 ottobre u. s. di adibire la sala a pubblico ritrovo, essendo ritenuto che l'affluenza di circa 300 persone (numero che si ritenne poter capire la sala medesima), portasse un peso superiore alla resistenza del suolo e delle travi sottoposte, e come sino dalla settimana successiva siano state fatte dalla Presidenza attivissime pratiche perchè il divieto fosse tolto.

Tali pratiche ebbero per effetto parecchi sopraluoghi dalla Commissione tecnica, e l'ordine di eseguire vari lavori definitivamente concretati soltanto con la lettera suddetta.

Aggiunge poscia che, reso impossibile per lo esposto l'uso della sala, non si potè iniziare lo sviluppo del programma morale della Società, programma che richiede per indispensabile condizione, un locale speciale e adatto. Spera che nella corrente settimana i lavori ordinati possano eseguirsi per indi dar principio all'adempimento del programma suddetto.

Sul secondo argomento il Presidente stesso spiega con efficaci parole lo scopo e la bontà del fine che si propone la Federazione Friulana di mutuo soccorso.

Dopo una diligente lettura della circolare e dello statuto relativi, il Consiglio delibera di aderirvi ad unanimità, autorizzando la Presidenza al pagamento della tassa di adesione in L. 20.

Sono infine ammessi a soci effettivi, nove aspiranti che ne fecero formale domanda.

PORDENONE.

— Nuove nomine di maestre.

A maestra della scuola di Roraigrande venne nominata, per l'anno scolastico in corso, la signora Civran Clementina; in Borgo Meduna la signorina Ada Gudgeon. Così sono soddisfatti i desideri espressi, dai genitori nelle istanze prodotte al municipio.

— Per la banda cittadina.

Fra giorni avrà luogo la ricostituzione della Società, che ha il nobile scopo di conservare alla città nostra la banda musicale.

Di questo si occupano con lavoro indefesso i signori Valenzin Leone e Marsure Gio: Battista, di cui non sappiamo ben dire se in loro sia più ammirabile l'amore disinteressato o la fermezza di riuscire nell'intento. Quanti hanno cuore gentile devono appoggiare, e cooperare in tutti i modi alla buona riuscita, onde dare all'istituto un fondamento di vita sicura.

Nelle prime ore di venerdì riudremo la banda, che suonerà per le vie allegre marcie per salutare il nuovo anno.

— Nuovo circolo filodrammatico.

Ci assicurano che le pratiche per la costituzione di un nuovo circolo filodrammatico sono ben avviate. Per ora non diciamo di più nel timore di essere un po' troppo indiscreti. Alla nascente istituzione però, di cui avremo presto occasione di parlarne, facciamo sin d'ora i migliori auguri.

PALMANOVA

— Consiglio Comunale.

Per oggi 30 corr. alle 14 è convocato il nostro Consiglio Comunale in seduta straordinaria per deliberare su 18 oggetti posti all'ordine del giorno.

Diversi di questi oggetti dovevansi discutere nella seduta del 18 dicembre ma causa la troppa perdita di tempo per la discussione sul bilancio preventivo 1904 si dovettero rimandare alla prossima seduta. Fra i più importanti ne citiamo:

la nomina del Presidente del Monte di Pietà ed un membro del Consiglio d'Amministrazione;

la nomina del Consiglio d'amministrazione dell'opera Pia «Spedale Civile di Palmanova» e le nomine: del Presidente e di un membro della Congregazione di Carità e della deputazione di vigilanza.

E' posto pure all'ordine del giorno, l'oggetto risguardante le deliberazioni circa il nulla osta da accordarsi alla Società del Cellina pel passaggio della rete nel territorio Comunale.

REANA DEL ROIALE.

— A proposito di energia elettrica.

Gli è da un pezzo che anche qui si va dicendo, che, per derivare energia elettrica dal salto dei Molino in Cortale di proprietà dei fratelli Barberini di Ramugnano, stavano per riunirsi in società anonima, con diversi azionisti chi diceva di Tricesimo, chi di Udine. La causa di tale diceria si fu che un giorno il sig. Enrico Cudugnello ingegnere del Consorzio Rojale di Udine, ebbe a praticare alcune livellazioni per suo scopo; e si diceva che a lui stesso era affidato il progetto.

Nell'argomento ebbi ad interessarmi e parlando con i sopradetti proprietari, mi risultò che di recente furono richiesti tanto per vendere la forza, come per affittarla; ma che forse, nell'attuare il progetto vi sarà qualche dilazione pel dubbio di non avere la forza desiderata e da loro richiesta, per causa delle diverse asciutte che annualmente si presentano, e la speranza, o il timore, che venga attivato il progetto di derivazione dal Tagliamento, con deviazione di canale e salti di maggiore potenza.

Riguardo alla posizione e all'attuale forza, il salto dei fratelli Barborini essendo il primo dopo la pescaia di Zompitta e sulla publica via di Cortale, certo sarebbe il maggiore e più vantaggioso di tutto Rojale, essendo tutte due roggie in quel punto ancora riunite.

Chi sa che si abbia a vedere, in questi tempi di progresso, anche questo Comune illuminato a luce elettrica?

CODROIPO.

— Consiglio Comunale.

28 (B) Alle ore 2 pom. d'oggi ha avuto luogo il Consiglio Comunale. La seduta è avvenuta in seconda convocazione, perchè alla prima mancò il numero legale dei Consiglieri. Ma anche questa volta i banchi erano semi vuoti.

Consiglieri presenti: Chiaruttini Luigi, Deganutti Attilio, De Paulis Giuseppe, Giusti Edoardo, Lenarduzzi Alfonso, Lotti Roberto, Manin Co. Leonardo, Marchetti Santo, Piccini Luigi e Zanelli D.r Ugo. Totale 10.

Assenti: Cozzutti Natale, Cigaina Guido, Cignolini D.r Sebastiano, Luzzatto cav. Ugo, Moro Daniele, Paschera Andrea, Pradolini Antonio e Rota co. Francesco. Totale 8.

La seduta per la prima volta fu presieduta dal nuovo Sindaco di Codroipo, Conte Lodovico Leonardo Manin. Appena terminata dal segretario sig. Cavarzere, la lettura del verbale della seduta precedente, il Sindaco ha rivolto ai Consiglieri le seguenti parole:

Signori Consiglieri: Assumendo oggi quale Sindaco la presidenza del Consiglio e che imprendo trepidante conoscendomi inferiore di molto al mandato conferitomi dalla benevolenza vostra, sento dovere gradito ringraziarvi per l'alto onore fattomi.

Non vi esporrò programmi amministrativi, economici, morali mancandone il bisogno in consesso ispirato al massimo interesse per il buon andamento della gestione Comunale.

Scusate, signori Consiglieri, il mio ardire; ma usando della franchezza e della confidenza che mi ispiraste a mezzo di ripetute dimostrazioni di cortesia; mi permetto dirvi che attenderò da voi la scintilla dalla quale scaturiranno sicuri i criteri di una retta e bene ordinata amministrazione assicurandovi in pari tempo che forte dell'assistenza degli egregi colleghi che mi ajuteranno nel quotidiano lavoro per la pubblica azienda, farò del meglio onde soddisfare alle vostre giuste esigenze Confortato, animato dal vostro benevolo appoggio mi adoprerò con tutta la forza al fine di agire per la giustizia senza preoccupazioni di partiti ai quali non ho mai voluto subordinare la coscienza mia.

Dopo di che il Consiglio passò alla trattazione degli oggetti.

Venne approvato il bilancio della Congregazione di Carità per il 1904; fu accolta la domanda del sig. Dozzi Luigi di Pozzo per ottenere l'affranco di un canone enfiteotico; si è concesso un annuo aumento di Lire 250 del prezzo d'affitto del locale ad uso Pretura. Riguardo alla domanda dei frazionisti di Biauzzo per ottenere di mettere fra le obbligatorie Comunali la strada che dalla Chiesa mette ai Casali, il Consiglio si riportò ad una deliberazione precedente, che riconosce per Comunale detta strada; votò l'obbligo da parte del Comune di riattare il percorso, dalla strada ferrata ai Casali, e per l'altro tronco ci pensino i Comunisti, come fecero quelli di Goricizza che volonterosamente, durante un'inverno, si costruirono da per loro una strada.

Il consiglio inoltre approvò l'istituzione di un vigile urbano ed il relativo regolamento.

Infine su domanda della Società Italiana per la utilizzazione delle forze indrauliche del Veneto il Consiglio concesse il nulla osta per il passaggio colle condutture principali che trasmettono l'energia elettrica sul territorio di questo Comune.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Furti qualificati continuati. — Maddalena Stefanutti di Valentino, di anni 26, Marianna Franz di Giovanni di anni 33, Pietro Nicoloso fu Vincenzo, di anni 48, Maria Nicoloso di Pietro, di anni 10, Pietro Rossi fu Giovanni, di anni 42, tutti di Buia, meno l'ultimo che è di Lorenziacco (Sognacco), imputati di furti qualificati continuati per avere rubato in unione tra loro e per effetto della medesima risoluzione delittuosa' furono: la prima condannata a cinque mesi di reclusione; il secondo, il terzo ed il quarto, assolti per non provata reità e il quinto assolto per non aver preso parte ai fatti.

Assoluzione. — Angelo Fabbro fu Ottavio, di anni 44, da Flumignano, imputato di tentato furto aggravato, per avere nel 27 agosto u. s. in Udine, o in luogo pubblico, tentato di borseggiare una donna rimasta sconosciuta; fu assolto per non provata reità.

Appropriazione indebita. — Carlo Zaina fu Pietro, di anni 52, di Carlino, imputato di appropriazione indebita, per essersi dal 1901 al 1902, appropriato ingiustamente di lire 305.52 a danno di Antonio de Simon, al quale il prevenuto doveva consegnarle; fu condannato ad un mese di reclusione, al pagamento dei danni verso la parte lesa che si liquidano in lire 305.52, nonchè alle spese di costituzione e rappresentanza della P. C. in L. 180 ed al pagamento della tassa di sentenza.

Truffa che sfuma. — Pietro-Giovanni Cantoni di Luigi, di anni 36, fornaciaio di S Daniele, presentemente residente a Fiume, è accusato di truffa continuata in danno di Corrado Manzutti di San Daniele, dal quale si fece consegnare 35 lire con l'assicurazione che sarebbesi recato all'estero a lavorare alle sue dipendenze. Il Tribunale lo assolve per inesistenza di reato.

Contrabbando — Felicita Boschetti fu Antonio, di anni 40, di Savorgnano del Torre (Povoletto) imputata di contrabbando per avere nel 7 novembre a Savorgnano stesso, tenuto e posseduto nella propria abitazione grammi 775 di tabacco lavorato da fiuto e da fumo, fu condannata a L. 91 di multa.

Dieci imputati. — Giosuè Termini fu Lorenzo di anni 52, Redento Termini di Giosuè di anni 19, Carolina Termini di Giosuè di anni 11, Giacomo Bisson di Angelo di anni 22, Luigi Macor fu Giuseppe di anni 21, Giuseppe Salvadori fu Francesco di anni 30, Luigi Indrigo di Luigi di anni 11, Enrico de Lazzaro di Antonio di anni 25, Luigi Cicuto fu Gio. Batta di anni 45, Natale Rocchetto fu Leonardo di anni 35, tutti di Malafesta (San Michele al Tagliam.) sono imputati: i primi nove di furto, per avere nei primi giorni di marzo u. s. in varie riprese, con atti esecutivi della medesima risoluzione, in non meno di tre fra loro, involati nel bosco «Fenice di Fraforeano (Ronchis) vimini al co. de Asarta per un valore di lire 100; ed il Rocchetto di ricettazione della refurtiva. Furono dal Tribunale condannati: Giosuè e Redento Termini e Giacomo Bisson alla reclusione per giorni 4 ciascuno; assolto il Rocchetto e Salvador per non provata reità; dichiarato non luogo a procedere in confronto di Carolina Termini e Luigi Indrigo, per difetto di prova che abbiano agito con discernimento.

CORTE D'APPELLO.

L'incendiario di Aviano. — Zanussi Michele Antonio di anni 39, contadino, si divertiva parecchi mesi fa di affiggere un proclama, al pubblico di Castel d'Aviano per avvertirlo che egli insieme ed altri conterranei, aveva goduti i favori di certa Fabbro Catterina maritata Gerometta.

E nel suo leggiadro stile, il gentiluomo in giacca di fustagno, ingiuriava e minacciava i coniugi Gerometta.

Le minaccie però non restarono lettera morta, e il 28 gennaio lo Zanussi appiccava il fuoco al locale detto «Terza» causando al Gerometta un danno di lire 1000.

Questi fatti, inquadrano evidentemente un dramma di amore brutale, di gelosia feroce, di amara delusione, e di premeditata vendetta, e il Tribunale di Pordenone condannò lo Zanussi a 4 anni e 10 giorni di reclusione e 1179 lire di multa.

Ieri si sciolse in appello: ma la Corte, dopo una brillante discussione sostenuta dal P. M. cav. Apostoli, dagli avv. Grisostolo, Carnelutti, Marigonda confermò completamente la sentenza dei primi giurati.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco